

Quando gli Agnelli «riconquistarono» la Fiat

Nell'estate chiassosa dei furbetti e delle intercettazioni così l'Ifil neutralizzò in silenzio le banche creditrici

di Roberto Rossi / Roma

SCALATA Per "Le Nouvel Observateur", l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne è il «mago». Dietro la rinascita del gruppo di Torino ci sarebbe la sua mano, la sua «cura». Giusto, ma solo in parte. Il settimanale francese ha dimenticato di men-

zionare un altro personaggio: Gianluigi Gabetti, l'ottantenne presidente di Ifil, la controllante di Fiat.

Se Marchionne è stato il mago industriale, Gabetti è stato il mago finanziario. Colui che, nell'estate del 2005, ha permesso alla famiglia Agnelli di preservare Fiat da possibili scalate, che ha permesso agli eredi dell'Avvocato di rimanere azionisti di riferimento del Lingotto con il 30%, attraverso una sorta di scalata mascherata. Sulla quale ha indagato la Consob che ha escluso il lancio dell'offerta di pubblico acquisto ma ha inviato gli atti alla magistratura di Milano e Torino che ora indagherà per false comunicazioni al mercato e ostacolo alla vigilanza. Ipotesi di reato gravi.

L'operazione parte nell'aprile del 2005. In quel periodo Fiat cammina sul filo del rasoio. Non solo industrialmente. Il titolo viaggia a livelli bassissimi, 4,7 euro. Inoltre a settembre scade il prestito convertendo di tre miliardi di euro concesso da un pool di otto banche tra

le quali Capitalia, Banca Intesa, Mps e San Paolo Imi. La conversione del prestito in azioni porterà la famiglia Agnelli a diluire la quota di controllo dal 30% al 22% e le banche ad avere, in totale, circa il 27% delle azioni.

E qui che scatta l'idea di fare un equity swap. Lo swap (termine inglese che significa scambio) è un contratto derivato con il quale due parti si scambiano flussi finanziari ancorati a un comune denominatore. Nello specifico l'equity swap è un contratto derivato con il quale si scommette sulla rivalutazione di un titolo. E funziona così: si dà mandato a una banca di comprare le azioni di una certa società (che si ritiene basso e che si pensa che nel futuro si rivaluterà) fino a una certa data e fino a un certo ammontare. Ad esempio si dà incarico di comprare un titolo che vale 10 euro. Alla scadenza del contratto se quel titolo vale 12 la banca cederà i due euro di plusvalenza al committente, se il titolo varrà 8 il committente pagherà la minusvalenza alla banca, che comunque incassa ricche commissioni. Tutto questo senza la consegna fisica dei titoli, senza che la banca passi i titoli al committente.

L'esempio si può applicare al caso Fiat. In questo caso il committente è la società Exor (controllata con il 70% da Ifil e con il 30% Sa-

INCHIESTA ANTONVENETA Interrogati Gnutti e Fiorani

Nono interrogatorio in carcere per Giampiero Fiorani, il banchiere lodigiano a San Vittore dal 13 dicembre scorso, che parla e risponde alle domande dei pm, ma che non ha ancora chiarito molti dettagli relativi all'attività illegale della sua ex banca, la Popolare italiana. Prima di lasciare i loro uffici i pm milanesi impegnati nell'inchiesta sulla scalata all'Antonveneta, avevano convocato d'urgenza il finanziere Emilio Gnutti per riscontrare gli elementi, forniti il giorno prima dal manager di Unipol, Ivano Sacchetti. In primo luogo, ancora la vicenda dei 50 milioni di euro coi quali, stando alle dichiarazioni degli indagati, Gnutti pagò consulenze ai due manager, Sacchetti e Giovanni Consorte, all'epoca della scalata di Telecom. Nessuna nuova contestazione, ma solo chiarimenti. Questo racconta il suo difensore, l'avvocato Marco De Luca. Permangono, rispetto alle dichiarazioni di altri indagati delle divergenze che sono però più lessicali che sostanziali. Sulla oggettività di quei versamenti, così come sui soggetti che vi hanno partecipato non c'è nulla da dire. Il motivo resta uno solo: la consulenza offerta alle società che fanno riferimento a Gnutti. I magistrati hanno poi approfondito i rapporti intercorsi tra il finanziere e Fiorani. «Anche in questo caso - smussa De Luca - permangono qualche diversità tra le dichiarazioni rese da Emilio Gnutti e quelle pronunciate da Fiorani, ma si tratta comunque di diversità che non sono né risolutive né determinanti». L'avvocato è ottimista sui tempi dell'inchiesta: «la fretta di questo secondo appuntamento può essere determinata da una certa accelerazione generale che non solo io ho potuto riscontrare. Ho la sensazione che l'indagine si avvicini alla completezza e non solo sul capitolo riservato alla scalata di Antonveneta».

pa Giovanni Agnelli) e la banche rastellatrice è Merrill Lynch. Ad aprile Exor, il cui presidente è Gianluigi Gabetti, dà mandato a Merrill Lynch di rastrellare ottanta milioni circa di azioni Fiat ai minimi storici con l'obbligo, alla scadenza del contratto fissata a settembre, di pagare la minusvalenza o di incassare la plusvalenza. Tutto questo senza che i titoli passino di mano. Ifil, secondo i suoi dirigenti, ha fatto una pura operazione speculativa sui titoli della sua controllata.

Lecita e ben fatta visto che a settembre la plusvalenza è stata di circa 90 milioni. Ma a settembre Ifil decide di fare il passo success-

False comunicazioni al mercato, ostacolo alla vigilanza, aggravi alle ipotesi di reato su cui lavorano le procure



Il presidente dell'Ifil Gianluigi Gabetti. Foto Ansa

Le date

Tutte le tappe dell'operazione

Aprile 2005: Exor (controllata da Ifil) e Merrill Lynch siglano un contratto di equity swap con il quale la banca americana rastrella anonimamente circa l'11% di Fiat.

Luglio 2005: dati i continui rialzi del titolo Fiat, Consob chiede a Ifil se ha notizie rilevanti. Ifil nega di averne.

16 settembre 2005: Exor ritira l'8% di azioni Fiat da Merrill Lynch a 5,6 euro e le rivende immediatamente a 6,5 a Ifil. Una plusvalenza di 91 milioni. Esentasse. Ifil sborsa 535 milioni, ma con una plusvalenza implicita, in quel momento, di oltre 100 milioni, a ridurre il costo dell'operazione. Data la quota degli Agnelli in Ifil (64%), l'impegno di loro pertinenza è di 275 milioni; tolta la plusvalenza Exor, ne restano

184. La Consob apre un'istruttoria. **20 settembre:** arriva alla fine il prestito convertendo. Le banche convertono il debito in azioni, Ifil rimane comunque azionista di riferimento del Lingotto con il 30% delle azioni. **20 gennaio 2006:** Mps e San Paolo vendono rispettivamente il 2,6% e il 3,5% di Fiat facendo crollare il titolo della casa automobilistica.

Esuberi, Maroni inventa la mobilità lunghissima

Fiat non svela il numero degli esuberi. Il ministro ipotizza ammortizzatori per 10-12 anni

di Felicia Masocco / Roma

LUNGHISSIMA mobilità e con molte incognite per i lavoratori Fiat. Incognite che vanno dalla «sperimentazione» del ricollocamento degli esuberi attraverso agenzie di outplacement pagate dalle aziende e coordinate da Italia lavoro, fino alla copertura finanziaria dell'operazione considerato che le casse pubbliche sono a secco. Ci sono poi i tempi, la legislatura ha le ore contate e il 20 scade la cig agli Enti centrali di Torino. E c'è

la Fiat che ancora non fa sapere il numero esatto degli esuberi. Dopo aver speso un paio di mesi a puntare i piedi contro la mobilità lunga (cioè fino a 7 anni) ieri il Welfare ai sindacati ha proposto per gli over 50enni una mobilità che nella pratica potrà durare 10-12 anni: si scavalca infatti il 2008 e dunque si alza l'età per andare in pensione. La soluzione agli esuberi del Lingotto, ma anche dell'area di Ottana e del polo elettronico abruzzese e altre aziende in crisi (il numero oscilla tra 4 e 7 mila) dovrebbe dunque passare per un «ostegno al reddito» (messa in mobilità) fino al ricollocamento, e se questo

non riesce, fino alla pensione. In questo caso sarebbero: 3 anni pagati dallo Stato, 4 pagati dalle aziende, i restanti pagati ancora dallo Stato. Ma il Welfare sostiene che non servirà, i lavoratori verranno ricollocati prima. Salvo poi essere sanzionati (licenziati) nel caso dovessero rifiutare la propo-

Si condizionato di Fim e Uilm Fiom non condivide: un provvedimento fuori dal mondo

sta di impiego che gli viene offerta. Al Welfare lo chiamano «nuovo ammortizzatore». Un consenso «condizionato» viene dalla Fim-Cisl e dalla Uilm, scettici si dicono al Fismic, la Fiom ha sospeso il giudizio. È in corso il suo congresso e polemizzando con il Welfare per le modalità di convocazione ha partecipato all'incontro con un «uditore», il segretario nazionale Lello Raffo, il quale al termine fa notare: «È una mobilità lunghissima, mi pare fuori dal mondo». Dunque Fim-Cisl e Uilm in linea di massima si dicono favorevoli al piano Maroni salvo poi sollevare riserve che da sole lo bocciano. «Il giudizio è sostanzialmente positi-

sivo. Quello di acquistare da Merrill Lynch le azioni Fiat che ha in carico. Per questo vara un aumento di capitale e si porta a casa un pacchetto che guarda caso è l'8% del capitale del Lingotto. Una quota che consente a Ifil e alla famiglia Agnelli di riequilibrare, in tempo reale, la diluizione legata al convertendo, restando sopra al 30% in Fiat. In tutto gli Agnelli sborsano soli 184 milioni per un'azienda che vale 9 miliardi di euro. Tenendo, poi, all'oscuro dell'operazione le banche erogatrici

del prestito e la Consob. La Commissione, in estate, davanti al rialzo dei titoli, che fanno supporre a una scalata ostile (si fa anche il nome di De Benedetti che nel frattempo ha lanciato l'idea di un fondo nel quale coinvolgere anche il presidente del Consiglio) chiede a Ifil se ha notizie rilevanti da fornire. Ifil dice di non averne. Sarebbe bastato, come ricordava velenosamente l'ex presidente di Consob Salvatore Bragantini, in un articolo pubblicato da La Voce, info, che «il presidente di Ifil, Ga-

betti, avesse chiesto lumi al presidente di Exor, Gabetti...». Ma non accade. Ifil mantiene la maggioranza e la Consob apre un'inchiesta. Le banche meditano vendetta. Che arriva fredda. A gennaio Mps, ma soprattutto San Paolo riversano sul mercato in un sol colpo i titoli Fiat derivati dal convertendo. In Borsa Fiat crolla. Cala il gelo tra Fiat e San Paolo, alleati storici. E siamo a martedì scorso con la pronuncia della Consob e gli atti passati alla magistratura.

BREVI

Alfa Romeo di Arese
Il Cub denuncia: inesistente l'accordo per la costruzione di vetture Tvr

L'accordo per la costruzione di auto sportive Tvr nell'area dell'Alfa Romeo di Arese (Milano) per impiegare 115 lavoratori e produrre 500 macchine l'anno è «inesistente». Lo denunciano Fim e Cub dello stabilimento milanese che ieri mattina hanno tenuto un presidio di protesta davanti al grattacielo Pirelli, la sede della Regione Lombardia. Il piano prevede la produzione di 500 «Tuscan» all'anno. La casa madre avrebbe spiegato all'organizzazione sindacale di non saper nulla dell'intesa.

Chimici
Rotte le trattative per il rinnovo del contratto dei settori concia e pelle

Rotte le trattative per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto della concia della pelle, che interessa oltre 30 mila lavoratori. Filcem, Femca e Uilcem hanno immediatamente proclamato nuove iniziative di lotta, a partire da un pacchetto di 16 ore di sciopero tra febbraio e marzo. Intanto la tensione tra lavoratori - a oltre 15 mesi dalla scadenza - è tale che in diverse fabbriche del distretto concia di Santa Croce a Pisa i lavoratori sono spontaneamente scesi in sciopero, effettuando blocchi stradali e manifestazioni.

Ciao
GIULIA FRANCO
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10,20 presso la chiesa Santa Maria Assunta - via Capraia
Roma, 9 febbraio 2006

Ild e Lauro Casadio con Quinto Bonazzola colpiti dalla morte dell'amico e compagno

Avv. LELLO JANNUZZI
sono vicini con affetto alla moglie Gianna e ai figli Elena, Giovanna e Giuseppe.
Milano, 8 febbraio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi
7 gg / Italia 296 euro
6 gg / Italia 254 euro
7 gg / estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi
7 gg / Italia 153 euro
6 gg / Italia 131 euro
7 gg / estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)